

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricavano solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Teli-

lisi (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso I piano! — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 MARZO

Secondo un dispaccio odierno, il *Morning-Post* ha fonte sicura che esiste un trattato secreto di alleanza russo-prussiana, del quale anzi il citato giornale riporta degli importanti dettagli. Dopo lo scambio dei telegrammi fra Versailles e Pietroburgo, questo trattato è divenuto il tema obbligato di tutte la stampa: ed anche senza l'assicurazione del *Morning-Post*, tutti ne parlano come di un fatto. In Ungheria specialmente se n'è molto commosso.

La Prussia, scrive il *Lloyd* di Pest, attribuisce all'imperatore della Russia il merito d'averne impedito che la guerra non si allargasse a maggiori proporzioni. Ora qui vi ha un punto oscuro, che è vitale per la monarchia austro-ungherese di poter chiarire, poiché il telegramma sembra saper grado alla Russia per aver tenuto a bada la monarchia austro-ungherese. La *Nuova Stampa Libera* di Vienna scrive del canto suo: « Il foglio ufficiale di Pietroburgo ci fa sapere che l'alleanza prussico-russa sopravvive al trattato di pace franco-prussiano, e cela nel suo seno, un pericolo tanto per la Germania quanto per l'Austria. La Russia approfittò della conflagrazione in Francia per esimersi da taluni obblighi del trattato di Parigi, e la Conferenza che s'adunò in Londra per suggestione di Bismarck è sul punto di ratificare questa rinuncia. Di già, nel generale disordine, la Russia intascò una parte del salario che crede d'aver guadagnato colla sua condotta. » Il foglio viennese teme che l'Austria non sia tratta dalla forza delle cose ad accostarsi alle due potenze del Nord. » Questa lega dei tre Imperatori ricorderebbe in ogni suo punto la Santa Alleanza. Sarà bene tenere d'occhio questo stato di cose, che, oggi oscuro, diverrà luminoso tra poco. E sarà mestieri di tutta la vigilanza e di tutta la perseveranza del partito liberale a settentrione ed a mezzodì, per svelare a suo tempo gli insight d'una nuova politica di ristorazione e paralizzarla. Poiché ai tempi che corrono il peggio dei danni sarebbe tornare alla politica di quaranta anni fa.

Quale sarà per essere l'avvenire della Francia e se rimarginate le ferite che in esse sanguinano, al quale s'apresterà a riprendere le armi per vendicare dell'utilizzazione che ha sofferto, crediamo prematuro d'occuparcene ora. Per altro stimiamo utile riportare le seguenti parole che il *Débats* scrive a questo riguardo. « Il futuro non ci appartiene. Se obbedissimo a sentimenti egoistici e personali, noi lasceremmo alle generazioni future la parola d'ordine di vendicarsi. Ma in mezzo ai dolori che tormentano la Francia, noi non dobbiamo avere per orazione funebre che le parole: « Silenzio e prudenza »: in quanto alla terza parola, noi non abbiamo diritto di pronunciarla. Noi non possiamo disporre del sangue di coloro che verranno dopo di noi. Il nostro solo dovere è di renderli capaci di pensare e di agire liberamente, da per sé stessi ed essi soli avranno il diritto di decidere un giorno se vogliono vendicare il sangue dei loro avi. Noi non possiamo far altro che lasciar loro una

patria mutilata e smantellata ed un debito che peserà sui figli dei loro figli. » In quanto poi alla forma definitiva che la Francia penserà di dare al proprio Governo, è da notarsi che il *Journal officiel* pubblica un rimarchevole articolo in favore della repubblica e che il generale Aurelles de Paladini ricevendo a Parigi i comandanti della Guardia Nazionale alla quale è preposto, ha tenuto loro un discorso improntato di sentimenti repubblicani. Si cerca probabilmente in tal modo di scandagliare l'Assemblea costituente.

Oggi quest'ultima è chiamata a pronunciarsi sul trasferire la propria sede o a Fontainebleau od a Versailles. Thiers, contrariamente a quanto fu juri annunziato, si è dichiarato in favore della seconda città.

A Parigi, il quartier Montmartre continua a trovarsi in condizioni anormali; ma il resto della città è profondamente tranquillo, come dice un dispaccio di oggi.

La Francia ha nominato i suoi incaricati che devono stipulare a Bruxelles il definitivo trattato di pace.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul dispaccio odierno che contiene il resoconto dell'ultima seduta dell'Assemblea di Bordeaux. Da esso si scorgerebbe come si consideri in Francia la questione di Nizza.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Nazione*:

Molti ricorsi sono già stati presentati alla Commissione nominata con decreto del 4° novembre 1870 per l'esame dei titoli alla pensione di riposo degli ufficiali provenienti dagli eserciti dei Governi provvisorii del 1831 e 1848. La Commissione che, com'è noto, si compone del vice-ammiraglio conte Serra, presidente, e dei membri, Rossardi de Bellot, maggior generale, commendatore Sacchi e Gamba, consigliere alla Corte dei Conti, ha respinto la maggior parte di quelle istanze.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Ieri mattina si adunarono in una sala in Palazzo Vecchio i soscrittori dell'emendamento Peruzzi per udire dal proponente i risultati delle molte conferenze tenute col Ministero e colla Commissione per la legge delle garantie papali.

La Commissione e il Ministero si sono messi d'accordo, com'è noto, sopra alcuni articoli, coi quali pure concorda in massima l'emendamento Peruzzi. Il Ministero però non accetta, almeno per ora, la riserva della Commissione per l'*exequatur* in ciò che concerne le temporalità; e qui i proponenti dell'emendamento Peruzzi sono col Ministero contro la Commissione.

Ma Commissione e Ministero sembrano d'accordo o prossimi all'accordo nel lasciare a mezzo la legge, e mettere da parte tutto ciò che l'emendamento Peruzzi dispone circa gli Economati e il Fondo del culto. E siccome i proponenti l'emendamento pen-

sano che senza toccare questa parte sia peggio che far nulla, così se il Ministero e la Commissione vincessero questo punto, intendono riprendersi la loro libertà d'azione, e di votare pro o contro tutta la legge come a ciascuno parrà meglio.

Si dice ancora che all'ultima ora un portentoso avverbio, che si sta ruminando, farà scendere il Ministero ancora più presso la Commissione, anzi costa cosa con quelli che vogliono mantenere salve provvisoriamente tutte le batterie dei giurisdizionisti.

— Ieri il Comitato privato della Camera dei deputati continuò l'esame del disegno di legge sulla libertà delle Banche. Era presente l'onorevole Castagnola, che d'accordo col suo collega Sella, ha presentato quel progetto. Parlaroni due deputati sui particolari dell'applicazione della legge. (Naz.)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali tedeschi fanno lunghi commenti ed anco poco benevoli ad una lettera che Re Vittorio Emanuele avrebbe indirizzata all'imperatore di Germania intorno alle condizioni della pace.

Per risparmiare ad altri giornali di ripetere gli stessi commenti, crediamo opportuno di far sapere che quella lettera non fu mai scritta.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Dove adunarsi oggi la Commissione, creata dal ministro d'agricoltura e commercio, per condurre a termine l'inchiesta industriale. È un po' vago e indeterminato lo scopo di cotesta inchiesta; stabilire cioè i principi e i criterii che sieno di norma per la conclusione dei trattati di commercio: ma perché della Commissione fanno parte, oltre che uomini di scienza, anche uomini pratici, così è possibile che qualche buon frutto se ne possa ricavare.

La cronaca politica è poverissima oggi. Anche da Roma non giungono notizie di cui meriti il conto tener parola. Il *Gadda* continua bensì nell'opera intrapresa di vincere giorno per giorno le difficoltà e gli ostacoli che da tutte le parti gli si frappongono, e qualche vittoria la ottiene. Se riesca fino in fondo, potrà vantarsi d'aver vinto una gran guerra.

— Leggiamo da Firenze alla *Perseveranza*:

Il santo padre è raggiante; egli ripete continuamente che il potere temporale sarà restaurato tra due mesi. A quali misteriose eventualità, a quali nascosti piani, progetti e promesse allude il supremo gerarca della Chiesa? Vi sarebbe troppo da dire su questo particolare per poterlo comprendere in una lettera. Avrà spesso occasione di tornare sulle molteplici speranze compendiate in questa magica scadenza.

Ora bisogna che aggiunga due parole ancora sulla famosa deputazione « dei popoli cattolici d'Austria » come dice l'*Osservatore*, nella quale non trovasi però alcun rappresentante dell'Ungheria, della Galizia, della Croazia, della Dalmazia, ma qualche boemo soltanto, ed il resto proveniente esclusivamente dal ducato d'Austria.

Sono ben pochi i personaggi di alto rango che compongono questa deputazione: l'altgravio di Salm, una famiglia intera di conti Thun, un principe di Hohenlohe, i conti di Sützoss e di Perghen, che

fecero già parte dell'Ambasciata d'Austria in Roma, e quattro o cinque altri; il resto si compone di negozianti, venditori ed ortolani di Vienna, e di un gruppo di contadini reclutati alla meglio. Vi è abbastanza certamente per esprimere a una sana sanità l'affetto e la devozione di quaranta famiglie, ma assai poco per rappresentare la Transilvania e la Cisleitania, tutto l'immenso impero d'Austria. Ci voleva almeno un deputato per provincia! Ma l'Ungheria ed i 48 milioni di slavi dell'impero austriaco in gran parte cattolici non sembrano avere troppa fretta di protestare contro la caduta del dominio temporale.

Il papà si mostrò pieno di bontà e di cortesia per questa onesta gente, tra la quale non tutti sono perché li hanno fatti venire nella città eterna. Egli li condusse a passeggiare nei suoi giardini e ieri mattina poi li ammise alla tavola eucaristica nella sua cappella.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Ieri mattina tutti gli ex impiegati pontifici, meno quattro, del Bollo e Registro, condotti e diretti dall'avv. Stoltz, furono ricevuti in udienza particolare dal Papa. Erano in numero di venti. Sua Santità diresse loro poche o poco lusinghere parole. Si congratulò dapprima con essi, perché vollero serbarsi fedeli alla S. Sede, e mantenersi nella schiera degli onesti (sic) e dei religiosi.

In quanto però a ciò che forse più importava ai fedeli ed onesti, il prigioniero apostolico disse di poter far poco per loro essendo egli un povero terziario (sic), che vive di elemosina.

A quanto sembra l'obolo è in ribasso. Prendiamo atto della importante rivelazione.

I quattro ex impiegati, i quali, benché si siano ritirati, pur ricusarono di recarsi dal Papa, sono i signori Alberto Gazzani, Gio. Batt. Libani, Gaetano Sottovia, Sigismondo De Belardini.

## ESTERO

**Austria.** Leggesi in un carteggio da Vienna al *Journal de Gêne*:

In un suo discorso alla Delegazione adunata a Pest, il signor Giskra giudicò conveniente raccontare, un poco all'improvviso, è vero, ma in maniera da interessare vivamente l'Assemblea, che nel 1866, all'epoca della guerra, essendo egli borgomastro di Brno, ebbe in questa città, allora occupata dai Prussiani, un colloquio bastantemente lungo col signor conte di Bismarck, che, secondo il signor Giskra, sembra avesse gran desiderio di concludere la pace nella capitale della Moravia. Il ministro del re Guglielmo pareva anche dare gran peso a che la pace si fosse conchiusa merce l'intromissione del borgomastro moravo, imperocchè egli incaricò in tutta fretta il signor Giskra di recarsi a Vienna per trattarvi delle condizioni. — Il borgomastro però costretto dalle circostanze a non abbandonare il suo posto affidò alla sua volta la missione in proposito ad un uomo di sua fiducia, il signor De Herring. — Questi parti per Vienna, dove sgraziatamente non

## APPENDICE

### RASSEGNA TEATRALE

Quel povero *Monsù Travet* (apriamo una parentesi per avvertire che parliamo prima di lui, onde seguire la cronologia delle recite) quel povero *Monsù Travet* si può dire che è ben disgraziato. Come se la miseria di cui lo ha favorito Barsezio non fossero anche troppe per un povero disvolo, egli, al Sociale, se ne vide aggiunta una nuova in quella miseria che presentava il teatro ove regnava il deserto, un deserto illuminato dal non tropicale lampioncino e quindi tutt'altro che ardente per infocata atmosfera. Era proprio da sentir stringersi il cuore a vedere quelle panche che aspettavano invano che qualche duno esertasse su di esse il diritto del primo occupante, que' palchi vuoti e d'ogni luce muti, quella platea spopolata. L'orchestra, ironicamente, suonava negli intermezzi delle polke e delle mazurke, alludendo di certo alla possibilità che i pochi intervenuti al teatro approfittassero del comodissimo spazio per improvvisare una festa da ballo.

Eppure *Travet* non si lasciò sopraffare neppure da quest'ultima e crudele disgrazia: e fece la sua parte a dovere e fu in parecchi punti e meritamente applaudito. Crediamo che molto difficilmente quel tipo della burocrazia condannata a vita al cancello

possa, dopo il *Toselli*, trovare un interprete che lo renda più bene di quello che ha fatto il *Bertini*; il quale, in questa commedia, s'è rivelato attore distinto, con quel suo modo di recitare, di muoversi e di gestire perfettamente vero e naturale e quindi eminentemente efficace. Questa commedia di Vittorio Bersezio ce l'hanno servita in tutte le salse, e la si è udita in dialetto ed in lingua e al Sociale e al Minerva; ma davvero meritava che la si udisse ancora una volta, se non altro per fare un confronto fra le diverse interpretazioni che le vennero date, e per vedere come un lavoro notissimo possa riuscire ancora molto interessante per la bravura e l'ingegno di chi ne sostiene la parte primaria.

Alla rappresentazione degli *Intimi* di Vittorio Sardou il livello del pubblico s'è alquanto rialzato: il pubblico metro segnava qualche grado di più che nell'antecedente serata; non c'era pericolo d'inondazione però, e non sappiamo neanche se quel livello sia bastato ad inaffiare la cassetta dell'imprenditore. Anche i *Nostri Intimi* sono piaciuti; ma per ciò non si son meno notati i gravi difetti di questo lavoro, nel quale si riconosce a prima giunta l'autore dei *Nos bons villageois*, con tutti i suoi pregi, le sue stravaganze, i suoi ardimenti e le sue relative cadute.

Le commedie di Sardou sono come la sirena del poeta latino: *multa formosa superne...* e poi si finisce in una coda di pesce. Il primo atto è bellissimo; un bozzetto riuscito a perfezione, una pittura di costumi trattata da vero maestro; ma dopo si va giù a rompicollo, e dalla commedia vera e

naturale, col suo bravo buon senso e colla riverita sua logica, si passa al dramma da arena, con effettacci cercati, tirati avanti coll'arco del dossio, per finire al ultimo nella peggiore specie di farsa.

Del resto anche il titolo non ci sembra bene applicato: Vigneux, Marquet ed Abdallah non hanno diritto di essere chiamati *I nostri intimi*, cioè gli intimi del primo che capita, gli intimi in generale; essi possono essere gli intimi d'un imbecille della forza di quel caro *Cassandre*, ma non certamente gli intimi d'un uomo che abbia un po' di mitidio e un grano di sale nella celloria.

Inoltre poi questo stesso *Cassandre* che dapprima si rivela per un vero *badaud*, diviene a mezza commedia un uomo di senno, che parla sul serio, e fa delle bellissime frasi. *Un fat quelquefois ouvre un avis important*, ha detto Moliere; ma questo succede in via d'eccezione, e non basta a provare che da un momento all'altro un baccallone possa caneggiare natura e diventare un uomo di vaglia. Vero è che, nell'ultimo, l'eccellente *Cassandre* ritorna quello che era dapprima e si dichiara soddisfattissimo di avere scoperto la sua cara metà pienamente innocente, tutto per far piacere a Sardou che aveva bisogno d'introdurre una volpe per concludere la produzione. Ma questo ritorno al passato è un'altra circostanza aggravante, e l'individuo finisce col diventare tanto inverosimile che si è costretti a meravigliarsi che i suoi intimi amici non gli facciano anche qualche tiro peggiore.

Ci sono degli intimi come quelli del topo del dottor *Tholosan*; ma volendo sostenere la tesi pro-

posta nella commedia, bisognava caricare meno le tinte, mostrarla un po' più al "naturale", e farla agire in condizioni più ordinarie e generali.

Sardou molte volte per amore del nuovo, del singolare, di ciò che può far colpo sul pubblico, si allontana dal verosimile, e dopo aver posto al suo edificio drammatico delle buone e solide basi, finisce coll'erigervi su una baracca male concessa che il più piccolo urto basta a mandare in sfacelo. Da ciò qualche volta egli è tratto a situazioni pericolose ed a certi sbarragli dai quali si salva in un modo o nell'altro, ma che lasciano troppo chiaramente indovinare l'esito che potrebbero avere. Egli fa spesso a fidanza col suo brillantissimo ingegno, con la sua pratica scenica, e qualche volta ne rimane tradito. In generale le sue produzioni, nei loro lati salienti, nel loro complessivo carattere, se non nell'intenzione con cui sono dettate, pongono la società in una luce troppo sinistra e le fanno più torto di quello che veramente si meriti.

Con ciò non abbiamo inteso menomamente di fare una critica completa e approfondita dei *Nostri Intimi*; abbiamo soltanto notato alcune delle impressioni prodotte dall'udizione di essi. Ora d'altronde dobbiamo aggiungere che anche in questo lavoro l'ingegno dello scrittore brilla in molti punti di luce vivissima; che qualche carattere è vigorosamente profilato e colorato, che alcune scene sono magistralmente coniate, e che il dialogo è vivo, animato, brillante. Sardou ha l'arte rarissima di farsi applaudire, con certi suoi mezzi ingegnosi, anche laddove un altro al suo posto o lasciarebbe il pub-

potè esser subito ricevuto dal ministro e quand'egli poscia giuose a Nikolsburg il signor di Bismarck l'accese con queste parole: *Voi giungete un'ora troppo tardi.*

La mediazione della Francia era stata accettata; la pace stava per esser firmata, e l'Austria si era obbligata a pagare 30 milioni d'indennizzo di guerra, che non avrebbe avuto da sborsare, conchiuse il signor Giskra, se la pace fosse stata fatta nell'intromissione del suo incaricato d'affari, il sig. de Herring, e senza la mediazione francese, di cui la Prussia aveva per così dire orrore.

Queste, in tutto, sono le rivelazioni del signor Giskra. Di tal guisa, il fatto solo di non aver ascoltato i consigli indiritti del signor Giskra di cui il signor de Herring era l'interprete, sarebbe costato all'Austria la cifra tonda di 30 milioni di scellini.

Se le rivelazioni fatte dal signor Giskra circa cinque anni dopo, dicono ai delegati radunati in assemblea a Pest, non portavano precisamente l'impronta di una finanza diplomatica degna d'ammirazione, in quella vece dall'articolo benissimo redatto e d'un possente interesse pubblicato dal *Vaterland* che è il più importante degli organi federalisti della monarchia, traspirata da cima a fondo l'uomo di Stato consumato. Colle date in mano, queste pretese rivelazioni vengono amentite in modo schiaccianto, sono annientate.

Il lungo articolo del *Vaterland* mostra chiaramente, come, ben prima dell'arrivo a Vienna del signor Herring, il governo austriaco fosse già in trattative coll'intromissione del signor Benedetti, rappresentante di Napoleone III, che era recato espressamente nella capitale austriaca, — o meglio ancora, come, molto prima del colloquio che il sig. Giskra mena vanto d'aver avuto col conte di Bismarck, quest'ultimo aveva già accettato le offerte di mediazione della Francia.

Che rimane adunque di tutte le importanti rivelazioni di cui il signor Giskra ci ha così bruscamente gratificati?

Nullo, eccetto il pensiero che il signor Giskra fu beffato bell'e bene dal celebre ministro prussiano.

—

**Francia.** Secondo il *Times* è una questione di grande importanza il sapere dove verrà trasportata la sede del Governo francese. Parigi sarà sempre la metropoli della Francia, il centro della vita sociale, ma i grandi centri non sono adattati per tenervi la sede del Governo. Solamente nei paesi ove il rispetto delle leggi è stabilito, per la pratica di lunghi anni, la città molto popolata possono essere convenientemente la sede d'un Governo parlamentare. Tale almeno è stata sempre l'idea prevalente negli Stati Uniti, ove non solo il Congresso di tutta l'Unione, ma neppure la legislatura dei singoli Stati si adunano nei grandi centri di popolazione, e risiedono invece in piccole città ove è assicurata la piena libertà di discussione.

È spieccato il pensiero che un'Assemblea ed un Governo non possano con eguale libertà funzionare in Parigi come in altre città. Ma pure l'esperienza ci ammaestra, in questo proposito. Né a Parigi, né a Versailles, Parlamento e Governo hanno potuto sfuggire dalla tirannia delle moltitudini. D'acciò la Francia per una combinazione d'impreviste circostanze è stata temporaneamente emancipata dalla tirannia di Parigi, meriterebbe il conto di mantenere il Governo lontano da tale influenza.

— Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

Il nuovo governo pensa a riorganizzare la guardia nazionale e l'armata di Parigi. Il comando della G. N. vuol si definitivamente destinato al generale Aurelle de Paladine, che passa per un uomo energico. Una divisione dell'armata della Loira è attesa qui da un giorno all'altro. Le armi ed il materiale di guerra disponibili nelle provincie furono qui richiamati, per servire ai reggimenti che vi si trovavano.

D'altra part, i prigionieri non tarderanno a giungere dalla Germania. I primi sono aspettati fra due o tre giorni; ma bisognerà forse un mese perché tutti possano rimpatriare.

blico freddo e impassibile, o finirebbe col farselo ostile.

L'ordine cronologico che abbiamo seguito nello attendere questa breve rassegna delle produzioni date da ultimo, ci presenta adesso l'idillio storico del signor Ratti, *Raffaello e la Fornarina*. Argomento supremamente ideale ed idillio, che ebbe in ogni tempo la simpatia dei poeti, fra i quali anche l'illustre Aleardi che lo cantò in un gentile poemetto, tutto profumo di grazia, d'amore, di delicata poesia.

L'idillio del signor Ratti, fedele al proprio carattere, non presenta né intrigo, né intreccio, né fila aggruppate e disciolte; ma procede liscio e questo com'olio, svolgendo calmo e tranquillo, come un limpido rivo che corre alla sua meta senza avvolgimenti, o ritorni, od urti prodotti da ostacoli posti su la sua via. Le figure collocate dappresso ai due protagonisti non hanno altro scopo che di dar loro un maggiore risalto; un po' più spicciato è soltanto Giorgio Fornarino, l'episodio dell'amore di Maso per Fornarina, e l'altre, intravveduto, della promessa fatta da Raffaello, alla Bibbiena non sono che sfumature leggere onde l'aria possa meglio circolare nel quadro.

L'idillio del signor Ratti è quindi in sostanza un lungo colloquio, un duetto d'amore, che ne' due ultimi atti lascia molte volte il posto ai monologhi di Raffaello, quando, sul declinar della vita, l'amore dell'arte ritorna esclusivo a dominarlo, ad attirare verso di sé gli slanci impetuosi di quell'anima avida di bellezza e di gloria.

Il lavoro del signor Ratti è grazioso, e vi è in esso

Le novantamila guardie mobili che abbiamo qui, partiranno presto per le loro provincie, saranno rendute all'industria, al commercio, all'agricoltura. Il signor Thiers vuol subito riorganizzare il suo paese. Ma vi riescirà? No, sicché gli abitanti di Belleville avranno in poter loro non so quanti canoni e potranno indunamente disarmare i posti e le caserme di Parigi.

Fino a che punto sarà utile un cambiamento di prefetti? Non lo so, né voglio saperlo. Però il ministro dell'interno ha già destinato i successori agli amici e confratelli che il signor Gambetta aveva messo a capo di molte amministrazioni provinciali.

Di ciò che avviene all'Assemblea, non ve ne parlo. Voi lo saprete come noi. Malgrado che le comunicazioni sieno migliorate, le notizie tardano a giungere. La condotta dei deputati corsi ha sollevato l'indagine universale. Decisamente, la causa della dinastia napoleonica è perduta. I francesi dimenticano i magnifici plebisciti dell'impero. Essi hanno la vana lunga e la memoria corta.

Saprete che qualcuno ha proposto di riunire l'Assemblea, per sempre, in una città secondaria. Quest'idea non è certo destinata a prevalere. I rappresentanti della nazione non tarderanno a ridursi a Parigi. Nondimeno, si pretende ch'essi faranno prima una fermata a Fontainebleau od a Versailles.

In quanto a Versailles, la cosa non è possibile per ora. I tedeschi hanno dimandato otto giorni per evacuarlo. L'occupazione dei forti non durerà invece più di tre giorni, il tempo di portar via i cannoni e l'immenso materiale di guerra che il conte di Moltke vi aveva fatto ammazzare.

La Commissione destinata a fissare le nuove limitazioni di territorio sembra già nominata. Il generale di Valdau ne sarà il probabile presidente. Il sig. Favre, ministro degli esteri, si recherà sui luoghi.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**La Giunta Municipale**, allo scopo di festeggiare la ricorrenza del natalizio di S. M. e di S. A. R. il Principe Ereditario, ha stabilito che nel giorno 14 marzo corr. abbiano luogo a cura della Congregazione di Carità delle elargizioni di pubblica beneficenza e che verso le 5 pom. la Banda Cittadina abbia a suonare scelti pezzi di musica sul piazzale di Chiavari. Inoltre, ci concerto colla Presidenza del Teatro Sociale, ha disposto perché questo durante la rappresentazione drammatica abbia ad essere splendidamente illuminato a spese Comunali.

**Dalle undici alle dodici** domani presso all'Istituto tecnico, vi sarà una lezione pubblica sul *Jodio* del professore Sestini nuovo direttore di quell'Istituto. Salutissime riconoscenze la ripristinazione di queste lezioni di scienza popolare, che sono un ponte tra la scuola e la società; e diamo il benvenuto al valentissimo uomo che dirige ora il nostro Istituto.

**La questione delle scuole** è per noi importante. Il Friuli è ben lontano dall'averle in numero e qualità convenienti a' suoi bisogni. Vorremmo che gli esempi del bene e le giuste censure si facessero sentire in pubblico. Pur troppo sentiamo che molti Sindaci se ne curano poco. Ora la libertà maggiore che hanno adesso le rappresentanze e le amministrazioni comunali esige la controlleria della pubblica.

Noi, senza assumere la responsabilità nè dei fatti, nè dei giudizi, non potendo esaminare le cose da per noi, diamo luogo ad una censura che tocca il Municipio di Latisana, pronti ad ammettere anche le giustificazioni; e ciò facciamo per incoraggiare molti a parlare tanto dei pregi, come dei difetti delle scuole della Provincia con onesta franchezza, evitando i modi della satira e delle invettive personali, che non si convengono al nostro giornale.

ricchezza di pensieri gentili, di poetiche immagini, espresse con semplicità e con un certo carattere che piace. Son frequenti i versi ben fatti, ed è un bello squarcio poetico quello in cui Raffaello, morente, si volge a suoi pennelli, alla sua tavolozza:

... Oh! miei pennelli! Oh! ch'io vi stringa  
Solo una volta ancor fra le mie mani  
Per posarvi sul cor, i più fedeli  
Amici di mia vita... E foste meco  
Nei di solenni del dolore e voi  
In dolci e meste fantasie rapita  
L'alma m'avete...  
... E meco nella gloria,  
Nelle lotte del genio, ovunque meco  
M'insegnavate come amor si eterna...  
O pennelli... o colori, io v'abbandono!.

Questi versi, preceduti e seguiti da altri di eguale fattura, possono dare un'idea del verseggiare del giovane autore, il quale, in questo primo lavoro, dimostra la più felice attitudine a riuscire un valente campione dell'arte. Ci permettiamo solo di ricordargli che quando si tratta un carattere storico bisogna essergli sempre e pienamente fedeli. Raffaello ha delle volte certe idee democratiche un po' troppo spinte per l'epoca nella quale viveva, e in quella risposta al cardinale Bibbiena: *No, non s'impone, come un dogma, amore, ci sembra che parli il signor Ratti piuttosto che Raffaello da Urbino.*

Essurso l'ordine del giorno in ciò che riguarda i lavori drammatici, non ci resta che di dire poche parole relativamente agli attori. La signora Casalini

Ecco la lettera:

Latisana, li 7 Marzo 1871.  
Mentre l'istruzione popolare si va alacremente diffondendo non solo nelle grosse borgate di questa Provincia, ma anche nei piccoli comuni e perfino nelle frazioni, e di ciò fan fede le notizie scolastiche che ad ogni qual tratto vengono date da cotesti periodici, qui a Latisana non progrediva d'un passo, anzi può darsi, senza esagerazione, che vi giornalmente deteriorando.

Quali cause inceppano ed attraversano così santa istituzione? Non tentò il Municipio per promoverla e renderla pari alla dignità d'un capo-luogo di distretto, tutti quei mezzi che l'esperienza suggerisce? Non cercò di incoraggiare la gioventù con premii aggiornamento distribuiti? Di eccitare i genitori con consigli ed ammonizioni? Di scagliare ore e giorni in cui gli alunni potessero frequentare utilmente la scuola? Di provvedere in tempo gli oggetti scolastici agli alunni poveri? Di stabilire frequenti visite alle scuole? Di fare quelle riforme scolastiche che richiedono le condizioni del paese? Di trattare i maestri da buon padre, e di rialzare la dignità, tenuta in niente sotto la cestata dominazione?

Ecco come il Municipio di Latisana, e qui si parla di quei pochi che hanno le mani in pista, cercò e cerca di diffondere l'istruzione popolare.

Due mesi e più dopo l'apertura della scuola elementare provvide, come al suo solito, gli oggetti scolastici agli alunni poveri, sebbene i maestri fiano dallo scorso anno l'esortassero a somministrare in tempo, diede ordine d'incominciare le lezioni sere, in cui i maestri mancava di tutto; stabilì due soli giorni della settimana per l'istruzione degli adulti, e fece la felice scelta del giovedì e della domenica; da due anni non distribuisce premi né agli alunni della scuola diurna, né a quelli della serale; rade volte hanno le scuole l'onore d'essere visitate dalle autorità municipali; ad eccitare i giovani ed i genitori bastò il solo avviso d'iscrizione, e quando mai s'occupò di riforme scolastiche locali?

A rialzare poi la dignità dei maestri, oh! spiegh e spiegh tuttavia la massima attività.

Infatti promosse nelle scuole, vergogna a dire! la delazione, e più volte innocenti giovanetti, ignari dell'odiosa parte che facevano, furono chiamati in fruttuoso a deporre contro i loro istitutori. Voleva da ultimo trattarli da buon padre privandoli, contro la disposizione del regolamento scolastico, delle due vacanze settimanali, necessarie a chi s'affatica per l'educazione della gioventù; chiamandoli a giustificarsi per aver due volte licenziati gli adulti prima del termine della scuola, e si noti che in questa mancava tutto; negando ad uno di essi un sol giorno di permesso, di cui abbisognava per suoi affari domestici urgentissimi; chiamando lo stesso all'ordine per essersi una sera fata sostituito, desiderando di abbracciare la madre allora arrivata da lontano paese, e rimproverandole ultra volta ufficialmente per la tardanza di 20 minuti.

Che può? Il maestro delle 4.° inferiore venne di questi giorni chiamato in giudizio per rispondere all'accusa di aver usato mali tratti ad un fanciullo. Si presentò, nella certezza che la denuncia fosse stata fatta dai parenti; ma qual non fu la sua sorpresa allorché non li vide comparire, ed apprese dal giudice che l'accusa partiva dal Municipio? A qualificare un simile modo d'agire non si trovano adeguate parole. È superfluo il dire che fu trovato innocente.

E perchè tutte queste vessazioni contro i maestri? Forse perchè due di essi hanno diritto a pensione, e gli altri sentono di troppo la loro dignità per non strisciare umili schiavi? Oppure pensa il Municipio di far cadere sui maestri la responsabilità del male andamento delle scuole? Se tale scopo si è prefisso, sbaglia strada.

POLI MATTIA Maestro element.

**Tra i due litiganti il terzo interviene**, sperando di non pigliare le botte dagli altri due. Profitto, sig. Direttore, della sua condiscendenza e della sua (se sbagli, mi corregga) gentilezza, per metterci anch'io la mia pezzetta in

tanto nei *Nostri Intimi* quanto nell'idillio del signor Ratti si mostrò attrice valente, e raccolse dal pubblico delle ovazioni tanto più meritate in quantoche, nuova alla Compagnia del Bertini, è nuova anche al suo repertorio, e quindi è costretta quasi ogni sera a lottare con una parte con la quale non ha avuto tutto il tempo d'intendersi.

Il signor Da Caprile, come sempre, benissimo, così nella parte del dottor Tholosan come in quella di Raffaello, e continua a riscuotere i più cordiali ed unanimi applausi.

In queste tre ultime recite abbiamo poi fatta la conoscenza di un ottimo artista, il signor Guaracina, che sostiene assai bene le parti generiche e che il pubblico ha saputo tosto apprezzare.

Dobbiamo finalmente una parola anche all'esilarante signor Gentiloni che nella farsa *Una tazza di tè* ha l'altra sera eccitata nel pubblico la più schietta allegria, senza cessare di essere un autore parco e composto... quanto può esserlo ragionevolmente un brillante. È quindi ben naturale ch'egli formi la delizia del pubblico.

Con questi elementi, bisognerebbe che la fortuna arridesse un po' più alla Compagnia del Bertini; ma la fortuna è cieca a nativitatem, e per di più sembra che sia destinata a fare quasi sempre le cose a rovescio.

In ogni modo, auguriamo al Bertini che almeno da questo momento, essa, a suo riguardo, muti registro. Se lo merita, in fede!

questo buco, lo sono provinciali; penso cioè alla Provincia, e giudico che Udine non è tutta la Provincia. Abbiamo Pordenone, abbiamo Cividale, Gemona ecc. ecc. ecc. Che nessuno se l'abbia a male dell'omissione, poiché in quegli ecc. ecc. ci sta tutto.

Adunque io ragiono così: ed anche questa è un'idea discussa ed accettata alla birreria, quindi molto migliore di tutte quelle che si discutono nei nostri caffè, e soprattutto di quello dove vogliono chiudere nella sala da' Cinquecento tutti i deputati, senatori e ministri ecc. ecc. d'arci il fuoco, quattro volte: se non basta una, come nella fabbrica degli zolfanelli, e salvare così il paese da questi libelluli.

Scusi, o non mi dica che meno il cane per l'aja; giacchè torna nell'argomento subito subito.

Adunque nella Provincia del Friuli abbiamo molte città, ognuna delle quali ha il suo teatro, e lo ha non per tenerlo chiuso. Facciamo una *Associazione delle città del Friuli*, ed anche più in là, se si crede, potendo comprendervi molto bene in essa p. e. Cividale, Portogruaro che è pure Friuli, e Gorizia che è Friuli in partibus. Ognuna di queste città ha la capacità di popolare un teatro un certo numero di sere, se ci viene una buona Compagnia; ognuna di esse saluterebbe come un avvenimento l'avere una per qualche giorno, e la pagherebbe bene. Ma come si fa a farla venire per pochi giorni? Nessuna delle buone Compagnie si muoverebbe per venire fin qua, in capo al mondo della italiana nazionalità, a dare poche rappresentazioni, non sicura nemmeno di avere il teatro pieno. Qualche luno potrebbe cacciarsi di passaggio; ma venire qui per noi, ora che le Capitali pagano!

Invece, poniamo il caso che tra le nominate città e le altre dell'ecc. ecc. si faccia una *associazione* (non si tratta di Ledra, di Porto Buso, delle sponde del Tagliamento, dei Ponti del Torre, delle strade della Carnia, delle acque del Collina, dei Camogli, delle bonificazioni e dei ripari di Latisana e di simili altre melancolie, ma di divertirsi, cosa in cui tutti possiamo andare d'accordo; e chiude la parentesi); si faccia dunque una *associazione* tra molte di queste città! Ognuna ci entri in essa per occupare la Compagnia un certo numero di sere, pagando, e garantendo la sua quota, P. e. Udine vi entra per dodici sere, Gorizia che avrà il Pielil e che ha le sue industrie, per altrettante, Pordenone, Cividale per otto, Portogruaro (dove i preti possono andare al teatro, non come ad Udine dove, causa il Patriarca Delfino, non lo possono) Gemona, Cividale per sei, ed anche altri paesi per tre o quattro recite. Le somme si pagano in proporzione, tanto da fare, tutto compreso, una quarantina di recite, ad una somma corrispondente da poter allietare la migliore delle Compagnie italiane a visitare la diletta Patria del Friuli.

Già lo Czönenig, che in questi paesi ci veniva in quei beati tempi, che sono il quotidiano rimpianto di... di... aveva fatto dei Friulani una nazionalità a parte; ma dopo che venne eletto presidente del Congresso di statistica italiana a Firenze, si gonfiò alquanto di nazionalità italiana e si compiacque di trovare perfino Gorizia la Nizza dell'Austria. Ciò significa che anche in Friuli, sebbene tanto appartati da essere dimenticati dall'Italia, che non ci lascia avere nemmeno pochi chilometri di strada ferrata per arricchirlo di un bel movimento, siano italiani. Dunque, messi tutti assieme in potente federazione di tutte le nostre città, possiamo darci il divertimento di una buona Compagnia italiana, almeno una volta all'anno.

La Compagnia presenta il suo scelto repertorio; e previamente la Direzione teatrale delle singole città fissa le rappresentazioni da essa prescelte. D'accordo, tra tutte le Direzioni si fissa anche l'itinerario della Compagnia, il quale deve essere fatto in modo che diminuis

Conti delle due rive del Tagliamento, dell'Alta e della Bassa ecc., ecc., tutti gli uni contro gli altri. Non siamo ancora a quella a cui ci vorrebbero condurre certi nomini del progresso garibaldino; ma un poco di medio evo, via, va risorgendo. Appena si ebbe un po' di Provincia autonoma ideò un pochino del vecchio Patriarcato, questi umori sbucarono fuori, ad onta che abbiano delle buona strade, che ci vediamo e ci conosciamo tutti e che abbiano degli interessi comuni, e lo riconosciamo.

Che non si possa giungere alla unione mediante il Teatro? Che non si possa stabilire questa Federazione delle città friulane per andare alla conquista della pace e della civiltà mediante il Teatro? Già, volere o no, se si fece qualcosa di buono in Friuli, lo dovemmo a questa Federazione. Nessuna città del Friuli è tanto grande da poter fare qualcosa che valga da sè sola. Udine non è Padova, o Verona, o Bologna, in cui si racchiudano e si concentrino gli interessi della intera Provincia. Ognuna delle nostre cittadette fa capo da sè, nessuna rinuncia ad essere qualcosa. Questo è bene, poiché serve a difendere la civiltà su tutto il territorio della Provincia. Ma, senza una Federazione tra tutte queste cittadette, il livello di questa civiltà potrebbe rimanere alquanto bassino. Volere o no, se qualcosa si è fatto per la civiltà e per il progresso del nostro paese, fu dovuto alla Federazione. Così, p. e. l'Associazione agraria con tutte le sue conseguenze; così l'Istituto tecnico; così l'Educandato femminile che ha il nome dall'Uccellina.

L'arte solleva ad unico (permettetemi di fabbricare questo assioma); e tra le arti quella che più può unire, perché le unisce e le rappresenta tutte, è appunto la drammatica, la quale era un tempo anche, assieme alla musica, coltivata da molti dilettanti in tutti i nostri paeselli. Ma, perché ritorni questo impulso artistico, che in Friuli era diffuso dovunque anche in tempi antichi, è necessario che al nostro angolo venga sovente l'arte nuova dai centri dell'Italia. Quest'arte peregrinante per le nostre terre sarebbe come una scintilla elettrica con cui la nuova arte italiana scuoterebbe tanta brava gente, la quale agogna di tornare ai convegni geniali, alle dolci e liete occupazioni, che dispongono poi ad occuparsi d'accordo anche del pubblico bene. Accostate gli uomini; ed, essi si troveranno gli uni gli altri meno cattivi di quelli che li fanno la politica ed i dissensi somentati da passioni ed interessi individuali.

Donque, signor Direttore, se la mia idea di Federazione teatrale delle città del Friuli non le dispiace, la pubblicherò, e la metta in discussione. So ciò che ha scritto altra volta su quello che conviene alle piccole città nella Nuova Antologia; e credo che una delle cose convenienti per l'avvenire sia anche questo modo di associarsi per la educazione estetica, la quale è la porta per cui si entra alla perfetta civiltà. Il Friuli è stato sempre uno dei paesi principali per l'arte. Facciamo adunque ch'essa venga di nuovo peregrinando tra noi, e che c'ispiri gentilezza, concordia, amore e quel prezioso gusto per le cose belle, che fa strada alle buone ed utili.

... Un provinciale.

**Un'informazione posteriore**, più esatta, ma che non muta in nulla la sostanza del discorso, e che non toglie punto la applicazione del principio, ci fa rettificare quanto abbiamo detto ieri in un articolo sulla opportunità di secolarizzare la istruzione pubblica. Questa opinione appunto era stata quella della Commissione municipale delle scuole di Udine, che aveva, anche per servire a questa ottima massima, dato la preferenza ad un laico in confronto d'un prete. La Giunta municipale propose invece al Consiglio, e questo accettò, il prete, adducendo a nulla valere a suo riguardo gli obbietti de-sunti dal suo stato clericale. — Qualcheduno dirà, che, se non è zuppo, è pan bagnato, essendoché per il fatto si dice la preferenza al prete sul laico. Noi invece manteniamo il principio, lasciando che altri lo applichi a questo, come a tutti gli altri casi simili, che non sono pochi nemmeno in Friuli. Insistiamo sulla massima, se si vuole realmente avere una buona e pratica istruzione, e non vogliamo accontentarci delle apparenze. Lasciamo i preti adempiere i loro doveri di preti, giacchè: non potestur duobus dominis servire.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani fuori di Porta Venezia, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M.o Straus  
2. Sinfonia «Dinorah» M.o Mayerbeer  
3. Cavatina «Il Bravo» M.o Mercadante  
4. Mazurka «Addio all'aspettativa» Sig. Porta Orazio  
5. Atto 1° «Simon Boccanegra» M.o Verdi  
6. Waltzer, M.o Labitzky

**Casino Udinese.** La mancanza di spazio ci costringe a differire al nostro prossimo numero la relazione della soirée musicale data ieri al Casino Udinese. Constatiamo peraltro fin d'ora che l'esito ne è stato bello e completo.

**Teatro Sociale.** Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta la commedia postuma in 5 atti di Teobaldo Cicconi intitolata la *Golosia*.

Domani a sera sarà rappresentato il dramma in 5 atti di Montignani *Un matrimonio sotto la repubblica*.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Londra, 9. È imminente la dimissione del ministro Childers. Il conte Bernstorff, quantunque abbia notificato l'assunzione del titolo d'imperatore per parte del re di Prussia, non ha ancora presentato le sue nuove credenziali. Con ciò la Prussia intenderebbe esprimere il suo malcontento per certi passi fatti dall'Inghilterra per intervenire nelle negoziazioni di pace.

— Parecchi giornali e specialmente il *Monitor* di Bologna, danno notizie allarmanti sullo stato di Parigi. L'*International* però di Firenze ha quanto segue:

Un dispaccio privato di Parigi che ci comunicano al momento in cui mettiamo un trichio, smentisce le voci che corsero questa mattina di torbidi e barbarecchi a Parigi; vi si nota una estrema agitazione negli animi, ma sinora la forza non ha bisogno d'intervenire, e si spera che, passato il primo momento d'irritazione, la calma si ristabilirà da sè.

— Leggesi nell'*Italia*:

Si è riconosciuto a Roma l'impossibilità, di installare la Corte dei conti nel convento di Gesù; oltretutto questa installazione solleverebbe nuove difficoltà, il locale stesso non vi si presterebbe. Se ne cerca un altro in questo momento.

— Perchè in Italia, nelle materie più gravi, entra sempre o per diritto o per traverso il lato comico, così è succeduto che nella celebre questione della relazione Accolla sull'Economato e sul fondo per il Culto, relazione di cui la Commissione non ha voluto assumere la responsabilità, due contendenti, l'Accolla stesso e il Minghetti si presero talmente a parole che molto ci volle perché due amici dell'uno e due amici dell'altro non si trovassero insieme a fissare le condizioni d'una partita d'onore.

(*Gazz. del Popolo*)

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 marzo

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 marzo

La Camera continua a discutere il progetto sulle quarentiglie.

Ercole propone un emendamento all'art. 15 per estendere a qualunque culto l'abolizione delle restrizioni del diritto di riunione.

Defalco dice che non è necessario.

Mancini e Crispi fanno emendamenti impugnati del relatore.

Defalco accetta l'articolo della commissione che è approvato con una aggiunta.

### SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 marzo

Il Senato approvò la convenzione postale coll'Inghilterra, e quella postale per lo scambio di vaglia col Belgio, e continuò la discussione del progetto sullo stabilimento della Corte di Cassazione nella sede del Governo.

Londra, 9. Il *Morning Post* ha da fonte sicura che al principio della guerra un trattato segreto era concluso tra la Russia e la Prussia. Il trattato stipula l'intervento della Russia se la guerra minacciassasse la tranquillità della Polonia, se l'Austria facesse una dimostrazione militare contro la Prussia, o se una potenza qualunque si alleasse attivamente alla Francia. La Russia come alleata della Prussia, dichiarerebbe guerra alla Francia.

Bruxelles, 9. Parigi 9. mattino. Bude, Caille, e Gouillard furono nominati plenipotenziari per negoziare il trattato definitivo di pace.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo in favore della repubblica e dice che il Governo la difenderà energicamente.

Berlino, 9. Austr. 21, 3/8 lombarde — cred. mobiliare 140 1/2, rend. ital. 54. — tabacchi 89.1/4.

Londra, 9. Camera dei Comuni. Discussione del progetto di organizzazione dell'esercito. Lord Elcho attacca vivamente l'attuale sistema militare e dice che il progetto del governo non presenta basi soddisfacenti per prevenire i pericoli di una invasione.

Marsiglia 10. Francese 52.90, ital. 54.47, spagnuolo 30.3/4 nazionale 472.50, austriache 782.50 lombarde 230. — romane 146. — ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

Bordeaux, 8. Assemblea — Leggesi una lettera di Victor Hugo in cui dice che diede le sue dimissioni perché la Camera non volle ascoltarlo.

Louis Blanc esprime profondo dolore per tale decisione.

Alcuni deputati si lamentano che i Tedeschi continuino, in alcune località a fare requisizioni e commettano violenze contro le persone.

Thiers risponde che farà rimozioni a questo proposito.

Beule legge la relazione sul trasferimento dell'assemblea, e conchiude per la scelta di Fontainebleau. Thiers dice che governa persiste ad andare a

Versailles, e domanda che si rinvihi la discussione a domani.

Continua la verifica dei poteri.

La Camera approva le conclusioni dell'ufficio dicendo che Garibaldi avendo dato le sue dimissioni non ha più luogo ad occuparsene.

Marc Debray esponde le ragioni per la convalidazione della propria elezione. Ricorda il movimento antifrancese di Nizza. Dice che si parlava di Vespri Nizzardi, e le maggiori difficoltà provengono dagli amici di Garibaldi. Egli fu obbligato a scacciare parecchi. L'oratore dice che è poco riconoscibile a Garibaldi che contribuì a fondare l'unità italiana, generatrice dell'unità tedesca.

Termina dicendo che annullando la sua elezione si indebolirebbe la potenza del partito francese a Nizza.

Costa Beauregard dice che senza dubbio Nizza conserva le simpatie per l'Italia e per la Casa di Savoia, ma le conserverebbe anche per la Francia se ne fosse separata. Il partito separatista forma una minoranza impercettibile; se tale partito sorse a Nizza la colpa è dovuta agli amministratori di Nizza.

L'oratore combatte dunque l'elezione di Dufraisse. Dopo qualche discussione, l'elezione è annullata.

Bordeaux 9. L'ambasciata di Vienna fu offerta a Banville.

Bruxelles, 9. Parigi 9. Aurelles de Palladine ricevendo i comandanti della Guardia Nazionale pronunciò parole repubblicane che produssero un eccellente effetto. Continua la stessa situazione nel quartiere di Montmartre. Il resto di Parigi è profondamente tranquillo.

Apertura: francese 54.05

## ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 10. Parigi 9. Sempre la stessa situazione a Montmartre. Parigi è tranquilla.

Chiusura di Borsa: Francese 51. — Prestito 51.85, Italiano 53.65, Lombardo 352.

Assicurasi che la Banca non pubblicherà il suo bilancio prima di otto giorni.

La telegrafo privata a Parigi e nei dipartimenti non sarà ripresa prima di alcuni giorni.

Londra 10. Il protocollo finale della conferenza si firmò oggi. La domanda dell'Austria di percepire esclusivamente i diritti di navigazione sul Danubio, onde poter effettuare i lavori di compimento della porta di ferro, non fu accettata. La conferenza riservò questi lavori alla commissione degli Stati ripari del Danubio costituita dall'Art. 17 del trattato di Parigi.

Londra 10. Inglese 91 13/16, lombardo 44.1/5, italiano 53.1/16, turco 42 3/8, spagnuolo 29 3/4 tabacchi 89. —

Londra 9. Inglese 91 13/16, Italiano 53.1/16, lombardo 44.3/8 tabacchi 42.5/16 turco — spagnuolo 94. —

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 10 marzo

Rend. lett. fine	57.07	Az. Tab. c.	—	677. —
den.	—	Prest. naz.	—	83.40
Oro lett.	21.04	fine	—	—
den.	26.34	Banca Nazionale del Regno	—	—
Lond. lett. (3 m.)	—	d' Italia	—	2370. —
den.	—	Azioni ferr. merid.	328.12	—
Franc. lett. (a vista)	—	—	—	—
den.	—	Obblin. car.	—	180. —
Obblig. Tabacchi	470. —	Buoni	—	441. —
		Obbl. eccl.	—	79.75

TRIESTE, 10 marzo. —Corso degli effetti e dei Cambi

	6 mesi	sconto v. a. da fior. a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2 94.25 91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2 103.75 104. —
Antverpa	100 franchi	4 —
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2 103.25 103.50
Berlino	100 talleri	4 —
Francof. s/ M	100 f. G. m.	3 1/2 —
Francia	100 franchi	6 48.20 48.30
Londra	40 lire	3 124.45
Italia	100 lire	5 46.40 46.55
Pietroburgo	400 R. d'ar.	8 —
Roma	400 sc. off.	6 —
	31 giorni vista	—
Corfù e Zante	100 talleri	—
Malta	400 sc. mal.	—
Costantinopoli	400 p. turc.	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno

Visana x 5. — a 5.1/2

Zecchin Imperiali	f.	5.84	—
-------------------	----	------	---

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 116 3  
Provincia di Udine Distretto di Moggio  
Giunta Municipale di Resiutta

## Avviso di Concorso

Superiormente approvata la deliberazione di questo Consiglio Comunale del 16 ottobre 1869, colla quale veniva stabilito il nesso delle due mansioni di Cusore Comunale e di Guardia, poiché in una sola persona si dichiara aperto il concorso al detto posto, fino al 31 marzo corrente.

Le istanze devranno essere insinuate a questo protocollo più volte competente, e corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita, dalla quale risulti che l'avvenire non s'ebbia oltrepassato gli anni 30.

2. Certificato di cittadinanza italiana.

3. Fiduci politico-criminale.

4. Prova di saper scrivere e leggere, poiché risulterà dall'estate di propria mano dell'istanza di concorso.

Il salario è stabilito in lire 300 annue,

pagabili in rate trimestrali posteapate.

La nomina spetta, per l'ufficio di Cusore, alla Giunta Municipale, e per quello di Guardia Boschi, al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale di Resiutta, addì 5 marzo 1871.

Il Sindaco  
G. MORANDINI

Gli Assessori

Le Peristasi

Belluno Pistro

Il Segretario

A. Cattarossi

S'attrovano disponibili 150 **Cartoni Seme Bachì verdi annuali Giapponesi** prima riproduzione di sceltissimo bozzolo confezionati nel decorso anno del sottoscritto.

Offre la prova microscopica, da cui risulta soltanto l' uno per cento in grado molto tenue l' infusione da corpuscoli, come da Certificato 20 gennaio p. p. rilasciato dall' I. R. Istituto Bacologico sperimentale di Gorizia, da rendersi estensibile.

Chi desiderasse farne acquisto, rivolgersi in **UDINE** presso il signor **GIUSEPPE DELLA MORA**.

GIACOMO MOLINARI.

Il sottoscritto tiene in commissione una piccola quantità di vari **CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI VERDI** con assicurazione di incrocietura di farfalle annuali con farfalle bivoltine, qualità conosciute sanissime e d' un esito certo, avendo sempre negli anni scorsi dato un abbondante raccolto di bozzoli non inferiori di pregio ai buoni annuali.

Tiene pure in commissione altra partitella **Seimente** di qualità **gialla mostrana** confezionata secondo il migliore sistema adopreato dall'Istituto bacologico sperimentale di Gorizia, fornito per questa dei relativi certificati. Il tutto a prezzi convenientissimi.

ANTONIO DE MARCO

Contrada del Sale N. 664 rosso.

Presso  
**LUIGI BERLETTI - UDINE**

VIA CAVOUR 725-26 C. D.

**DEPOSITO**

per la vendita: anche al dettaglio ed a prezzi limitati **CARTE A MANO** della rinomata fabbrica

**ANDREA GALVANI DI PORDENONE**

Oltre l' assortimento delle qualità fine bianche e' concetto, vi sono comprese le ordinarie ed uso d' impacco e per bachi da seta.

# PRESTITO AD INTERESSE DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE (NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo

5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI, EMESSE A LIRE 245 ORO, 15 LIRE INTERESSE ANNUO IN ORO.

concessa dalla deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il di 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna producenti annue Lire 15 d' interessi in oro, pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere dell' importanza di questa Città, si vantaggiosamente conosciuta per suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esse destinate alla costruzione di un grande Stabilimento Balneare ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di 5120 Obbligazioni rimborerbili a Lire 300 in oro ed emesse a Lire 245 in oro. Esse producono annue Lire 15 d' interessi che il Municipio paga in oro esenti da qualunque imposta presente o futura in tre cuponi quadriennali di Lire cinque ognuno, il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre, nella principale Città d' Italia e a Parigi.

Le tenuta conto dell' annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 42 al 43.20 in 2.25 risulta che una Obbligazione Castellammare dà annue Lire 19.25 di rendita, che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l' 8 per cento.

Importa però notare che questo 8 per cento è costante ed invariabile essendo a carico del Municipio non solo le imposte presenti ma anche tutte le possibili imposte future.

IN QUANTO AGL' INTERESSE, paragonando l' Obbligazione Castellammare con le Obbligazioni di Napoli 1868, Firenze e Reggio, (Calabria) e tenendo conto per tutto del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7.20 ossia il 5.15 per cento.

Le **Firenze**, che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10.85 ossia il 5 per cento.

La **Reggio** in emissione a Lire 300 danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4.60 ossia il 5 per cento.

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l' 8 per cento.

Però conviene tenere presente che le **Napoli**, le **Firenze**, le **Reggio**, concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa Città, comprare d' altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch' è il più vantaggioso ed il più caro di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire 490; per una Obbligazione **Barletta** 60. — Totale: Lire 550.

Che gli daranno tenuto conto del rimborso certo della **Barletta** in Lire 100 annue Lire 40 d' interesse ossia il 2.25 per cento e lo faranno concorrere ai premi di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian' quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

## SPECIALITÀ E GARANZIE DEL PRESTITO.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che gli interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a sapore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niente escluso ed eccettuato (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborso avranno luogo il 31 Marzo, 31 Luglio, e 30 Novembre di ogni anno. — Gli interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso. — Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre. — Le Obbligazioni rimborseate a Lire 300 sono emesse al prezzo di Lire 245 oro, pagabili come appresso:

## VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione, Lire 30 al riparto dei titoli, Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871, Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871  
Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872, Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

## Totale Lire 245 in Oro.

Peranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5.00 (all' atto del primo versamento). — Chi paga interamente all' atto della Sottoscrizione, pagherà Lire 236 in oro o Lire 247.80 in carta. — Quelora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6.00 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso. — Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionalmente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza le Obbligazioni di **Castellammare** danno un interesse certo ed immutabile dell' 8 per cento.

## Le Sottoscrizioni si ricevono

Milano presso Compagnoni Francesco.	Napoli presso Onofrio Fanelli 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.	Mantova presso L. D. Levi e Comp.
Roma > B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.	Verona > Figli di Laudadio Grego.	Piacenza > Cella e Moy.
> G. Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.	> Fratelli Pincherli su Donato.	Modena > M. G. Deda su Jacob.
Genova > L. Vust e Comp.	Livorno > Moise Levi di Vita.	Trieste > la Succ. della Wiener Wechslerbank.
> A. Carrara.	Bologna > Luigi Gavaruzzi.	Vienna > la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.
Gius. Sacchetti.		

Ed in tutte le altre Città d' Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.  
In UDINE presso A. LAZZARUTI, LUIGI FABRIS, ENRICO MORANDINI e C.

## AVVISO

# IN ROMA

Il 26 Marzo 1871 alle ore 5 pomeridiane  
Sotto la sorveglianza delle Autorità Locali e della Commissione sottoscritta, assista da un Delegato Governativo.

## A Beneficio

### DEGLI ASILI INFANTILI DI ROMA

Approvata dalla Luogotenenza del Re con dispaccio dell' 31 Gennaio 1871, verrà estratta una

## TOMBOLA

### DI LIRE 30.000 ITALIANE

Dicitura come appresso, cioè:

Primo Premio Lire 15.000 — Secondo Premio Lire 5.000  
Terzo Premio Lire 2.500 — Quarto Premio Lire 7.500

## NELLE ALTRE CITTÀ

ove si vendono le cartelle, si pubblicheranno alle ore 3 pom. del 27 marzo 1871 li 40 numeri estratti in Roma.

Ogni cartella costa Centesimi 60.

## AVVERTENZE:

1. Il piano di questa Tombola offre molte combinazioni di fortuna, ed è consigliato per possessori delle cartelle, in quanto che se non vorranno trovarsi presenti alla pubblicazione dei numeri, potranno verificarne le vincite sino al 30 marzo, confrontando i numeri delle cartelle con quelli dell' estrazione pubblicati con appositi avvisi.

2. Le cartelle possono essere scritte a piacimento dei compratori sino alle ore 3 pomeridiane del 23 Marzo, dovendosi alle ore 4 di detto giorno fare la spedizione dei Registri a Roma.

3. Ritirati i Registri, si venderanno storni sino alle ore 3 del 26 marzo; di questi però non si garantisce la vendita che per un dato numero.

Roma, 14 febbraio 1871.

LA COMMISSIONE DEGLI ASILI INFANTILI INCARICATA  
Cav. Mario Pislieri, March. Astorre Antaldi-Viti  
Cav. Achille Trombetti, Giuseppe Troiani di Nersa.

L' Incaricato per la suddetta Commissione in Udine e Provincia il sig. MARCO TREVISI.